

È in tale contesto di grandi cambiamenti che si inserisce la nascita di un nuovo modello di comunità politica, che diventerà uno dei principali elementi distintivi del mondo greco: il termine con cui questo modello viene designato è *polis*, parola di matrice indoeuropea, convenzionalmente tradotta con l'espressione (non del tutto appropriata) città-Stato. In origine il termine *polis* indica una rocca fortificata, ma già nei poemi omerici ha anche un significato più ampio, che comprende tanto il riferimento a un insediamento urbano quanto quello a una comunità dotata di una sua propria organizzazione. È proprio quest'ultima la caratteristica fondamentale della *polis*: essa è costituita da un centro urbano e dal territorio circostante, sì, ma si definisce soprattutto come comunità politica sovrana e autonoma che si identifica con i suoi cittadini più che con il suo luogo geografico (tanto è vero che nelle fonti è indicata con l'etnico degli abitanti e non con il toponimo). Il ritorno all'economia agricola, il ruolo di aggregazione svolto dai santuari e l'impulso che viene dalle contemporanee esperienze fatte dai Greci nei territori coloniali, ove un tipo di insediamento accentrato come la *polis* risulta particolarmente funzionale alle esigenze dei coloni, sono verosimilmente alcuni dei fattori che concorrono all'adozione del nuovo modello di organizzazione per così dire statale, che si forma attraverso un processo di fusione politica e in qualche caso anche urbanistica tra una pluralità di villaggi preesistenti (è il cosiddetto *sinecismo*). Siamo in grado di dire ben poco sulla situazione politica della *polis* nella sua prima fase di vita, a proposito della quale non si può che far ricorso alla problematica testimonianza dei poemi omerici. Secondo una diffusa tesi, a un periodo monarchico avrebbe fatto seguito l'avvento del potere aristocratico, ma in realtà sembra più probabile l'opinione che non si tratti di due fasi nettamente distinte e che la stessa regalità non sia altro che un'emanazione del dominio dell'aristocrazia, in cui il sovrano, come si nota per l'appunto nel mondo omerico, è strettamente integrato. Certo è che nelle epoche successive la monarchia sopravvive solo in numero limitato di *poleis*, mentre nella maggior parte dei casi sono le magistrature aristocratiche a ereditarne le funzioni. Così, a partire dall'VIII secolo, la Grecia assume una nuova e peculiare fisionomia: d'ora in poi a distinguerla sarà la frammentazione in una grande molteplicità di comunità statali, spesso di piccole dimensioni, con una popolazione che conta poche migliaia di unità, ma tutte comunque estremamente gelose della propria identità e autonomia, che per i cittadini di una *polis* sono ben più importanti dell'appartenenza alla grecità.

Adattato da Mauro Corsaro e Luigi Gallo con la collaborazione di Stefania Gallotta, *Storia Greca*, Le Monnier Università, Milano, 2010, pp 18-19.